

Milano, 04/06/2014

Osservatorio I Costi del Non Fare.

Comunicato Stampa

- ✓ ***Renzi punta a sbloccare le infrastrutture incagliate. 60 miliardi di € annui è il costo economico, ambientale e sociale delle opere bloccate secondo i calcoli dell'Osservatorio CNF.***
- ✓ ***Le priorità infrastrutturali? Infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese ma anche piccoli interventi con ampio impatto locale.***
- ✓ ***Secondo gli studi dell'Osservatorio CNF le priorità strategiche sono: banda ultralarga, mobilità e logistica, energia ed efficienza energetica.***
- ✓ ***Un recente lavoro dell'Osservatorio mostra le priorità per i comuni lombardi: strade, piste ciclabili, scuole, edifici efficienti, illuminazione pubblica e reti internet.***
- ✓ ***Come far ripartire gli investimenti: pianificazione di lungo periodo, progetti di qualità, modelli di finanziamento innovativi, pieno sfruttamento delle risorse comunitarie.***

Nei giorni scorsi il Premier Matteo Renzi ha affrontato in modo molto concreto il tema dello sviluppo infrastrutturale del Paese.

1. Ha evidenziato la grande opportunità per il Paese che deriva da oltre 150 miliardi di fondi UE da destinare a infrastrutture e innovazione. Una opportunità che impone di individuare con precisione gli interventi prioritari in grado di generare i maggiori ritorni economici, ambientali e sociali per il Paese.
2. Ha annunciato il decreto Sblocca Italia per riavviare i cantieri bloccati e chiesto ai Comuni di indicare entro il 15 giugno le loro priorità di investimento.

“Lo *Studio 2013* dell'Osservatorio I Costi del Non Fare, attraverso l'Analisi Costi Benefici, propone un chiaro ordine di priorità degli investimenti infrastrutturali - evidenzia il Prof. Andrea Giarlardi dell'Università Bocconi, presidente dell'Osservatorio CNF. In primo luogo, le reti a banda larga e ultralarga che, grazie alla estrema pervasività, aumentano la produttività e l'efficienza di tutti i settori dell'economia reale, ma anche l'inclusione sociale e la qualità della vita. Seguono gli investimenti in mobilità e logistica, di estrema importanza per incrementare la competitività

delle nostre merci, e quelli nel settore energetico e della efficienza energetica, volano indispensabile per rilanciare importanti settori industriali del Paese”.

La mancata realizzazione di queste opere potrebbe generare quasi 900 miliardi di € di Costi del Non Fare nell’arco dei prossimi sedici anni (circa 60 miliardi all’anno). Costi economici, ambientali e sociali che gravano su tutta la collettività.

Figura 1 - I Costi del Non Fare nel periodo 2012-2027

Settore	Classe infrastrutturale	CNF di comparto €/000
Energia	Impianti di produzione elettrica	33.600.000
	Reti di Trasmissione	30.600.000
	Rigassificatori	1.175.000
	Totale Energia	65.375.000
Efficienza energetica	Rinnovabili termiche	25.900.000
	Caldaje a condensazione	12.100.000
	Cogenerazione industriale	8.000.000
	Totale Efficienza energetica	46.000.000
Rifiuti	Termovalorizzatori	10.200.000
	Totale Rifiuti	10.200.000
Viabilità	Autostrade e Tangenziali a pedaggio	96.000.000
	Totale Viabilità	96.000.000
Ferrovie	Ferrovie AV/AC	25.000.000
	Ferrovie Convenzionali	104.000.000
	Totale Ferrovie	129.000.000
Logistica	Interporti	7.000.000
	Porti	66.100.000
	Totale Logistica	73.100.000
Idrico	Acquedotti	32.300.000
	Depuratori	12.000.000
	Totale Idrico	44.300.000
Telecomunicazioni	Rete a Banda Ultralarga	429.400.000
	Totale Telecomunicazioni	429.400.000
Totale CNF di Sistema		893.375.000

Dallo Studio “Verso un nuovo Piano infrastrutturale lombardo. Problematiche e modalità di finanziamento”, invece, emergono le priorità infrastrutturali espresse dagli amministratori locali grazie ad una survey su circa 180 comuni lombardi. Queste risultano essere: strade (25,7% delle opere prioritarie segnalate) e piste ciclabili (5,9%), scuole (12,3%), efficientamento energetico degli edifici (6,4%) e illuminazione (5,3%), banda larga (7,5%).

“Tali opere, solo in Lombardia, potrebbero smuovere oltre 13 miliardi di investimenti - dice Gi-lardoni - con ricadute molto positive su PIL, occupazione e tutela ambientale.”

Il rilancio degli investimenti infrastrutturali, deve, tuttavia, passare da una serie di riforme di policy che qui ricordiamo brevemente:

1. Inserire le scelte infrastrutturali in un’ottica di strategia complessiva del Paese, avendo ben presente gli obiettivi politici ed economici di lungo periodo.
2. Selezionare le priorità realizzative attraverso criteri e metodiche razionali (a.e.Cost Benefit Analysis) elaborate da soggetti competenti.

3. Sviluppare confronti intersettoriali per una efficiente allocazione delle risorse.
4. Progettare le opere con sobrietà evitando l'overdesign, contenendo tempi e costi di realizzazione e ottimizzando i costi di gestione durante la vita dell'infrastruttura.
5. Razionalizzare i processi di autorizzazione e realizzazione definendo iter standardizzati e chiaramente strutturati che non lascino spazio alla reiterazione delle decisioni.
6. Privilegiare le soluzioni tecnologiche più avanzate idonee ad un più efficiente utilizzo dell'esistente.
7. Investire in protezione e sicurezza per garantire la continuità e la qualità dei servizi erogati.
8. Avviare un forte processo di de-infrastrutturazione razionalizzando i sistemi esistenti e restituendo spazi al territorio.
9. Aumentare il consenso delle popolazioni sulle opere utili alla collettività, sviluppando strumenti di maggior coinvolgimento nei processi decisionali.
10. Favorire lo sviluppo del PPP come sistema stabile e continuativo di realizzazione, gestione e finanziamento delle infrastrutture.
11. Adottare sistemi di governance pubblica con soggetti competenti in grado di elaborare e proporre modelli e soluzioni innovative anche ai fini della finanziabilità.

Ufficio stampa: Dott.ssa Valeria Mazzanti; AGICI – tel. 02 5455801 – valeria.mazzanti@agici.it

L'Osservatorio "I Costi del Non Fare" (www.costidelnonfare.it) da oltre otto anni valuta, attraverso una metodologia sviluppata dai ricercatori Agici - in parte basata sulla Cost-Benefit Analysis - gli impatti economici, sociali e ambientali dei ritardi nella infrastrutturazione del nostro Paese. Esso, inoltre, si pone l'obiettivo di analizzare e diffondere le questioni connesse alla ritardata e/o mancata realizzazione delle infrastrutture in Italia e di proporre soluzioni per sbloccare lo sviluppo infrastrutturale del Paese. L'attenzione si concentra sui progetti infrastrutturali relativi ai settori dell'energia, dell'efficienza energetica, dei rifiuti, della viabilità stradale e ferroviaria, dell'idrico e delle telecomunicazioni.

Agici Finanza di Impresa (www.agici.it) è una società di ricerca e di consulenza specializzata nel settore delle utilities (energia, ambiente e trasporti). Collabora con imprese, associazioni, amministrazioni pubbliche e istituzioni per realizzare politiche di sviluppo capaci di creare valore. L'approccio operativo e il rigore metodologico, supportati da un solido background teorico, assicurano un'elevata flessibilità che garantisce la personalizzazione delle soluzioni. La conoscenza della realtà imprenditoriale, la pluriennale esperienza nei settori di riferimento e una vasta rete di relazioni nazionali e internazionali completano il profilo distintivo di AGICI.